

KITTIES

di Luca Vitali



La sveglia non suona. Non serve. È domenica e il sole fa da orologio, filtrando tiepido tra le tende della camera da letto. Si stiracchia piano per non svegliarla, accoccolata nel letto con un braccio infilato sotto il cuscino, i capelli sparsi come un ventaglio.

Scivola fuori dalle lenzuola in punta di piedi e si infila le pantofole con lo stemma di Batman, regalo di sua figlia per Natale. Sul pavimento del corridoio c'è Mina, la coda in movimento e lo sguardo sornione, regina viziata della casa sotto forma di gatta soriana.

Buongiorno, sua maestà – sussurra, mentre Mina si struscia contro le sue gambe.

Versa nella ciotola le frattaglie che ha preparato la sera prima, fegato, polmone e milza di manzo, tutti rigorosamente bio. Con un miagolio soddisfatto la gatta si accomoda fiaccamente sulla tovaglietta della cucina, mentre lui comincia a preparare la colazione. Sta tagliando qualche fetta di pane quando la moka vibra leggermente e il caffè comincia a colmare il silenzio.

Piccoli passi scalzi echeggiano sul parquet.

Papiii?

Si volta, e lì c'è Emma: pigiamino rosa con gattini celesti, capelli arruffati, un orsetto stretto al petto. La solleva in braccio e comincia il solito rituale della domenica mattina, una serie infinita di baci bacetti e piccoli morsi sulle guance morbide e profumate, mentre lei ride e cerca di respingerlo per finta.

Dopo colazione loro due costruiscono una torre con i Lego, altissima, e poi la fanno precipitare fragorosamente. Siccome è il giorno dello zoo, abbozzano un grande leone con la criniera arcobaleno e alla fine lo attaccano al frigorifero accanto agli altri disegni.

Escono di casa tutti e tre verso le dieci, ed Emma lungo il percorso canta a squarciagola canzoni inventate sul momento, intimando alla mamma di cantare con lei. Allo zoo, la bambina saltella di entusiasmo per ore tra le gabbie: adora le giraffe, ride dei pinguini, sgrana gli occhi davanti ai leoni. Lui e lei intanto si tengono per mano, scambiandosi occhiate complici e bacetti leggeri, piccoli gesti d'intesa che hanno il sapore della domenica.

Tornano a casa nel tardo pomeriggio, in macchina Emma si è addormentata, i capelli arruffati dal vento e le guance arrossate, un leoncino nuovo di peluche tra le braccia. Il papà la porta a letto e la copre con il plaid di Hello Kitty, poi scende in cucina.

Clara è lì, con due tazze di tè e una scatola di biscotti al limone, morbidi e profumati.

Rimangono sprofondati sul divano per una mezz'ora, un film banale, i piedi intrecciati sotto la coperta, Mina che sonnecchia in mezzo a loro facendo le fusa ad ogni carezza. La luce del tramonto colora d'oro la stanza, e sembra che nulla potrebbe disturbare quella perfezione. Lei fa scivolare la mano sotto la sua maglietta, sfiorandogli appena la pelle del fianco, poi si sposta leggermente, il viso all'altezza del suo collo, e vi lascia un bacio lieve. Poi un altro. E un altro ancora, più vicino all'orecchio.

Mi piace quando sei così silenzioso.

La guarda più attento, ora. Lei sorride, e senza distogliere lo sguardo gli prende la mano e la porta sulle sue cosce nude, sotto il plaid. Poi si alza lentamente e senza usare parole lo invita a seguirla in camera.

Lui sorride tenero, le lancia un bacio e sussurra che la raggiungerà a momenti. Clara disfa il letto e si infila nuda tra le coperte. Aspetta.

Lui ora è al suo laptop nello studio, e sta entrando in un canale Telegram privato dal nome innocuo, Kitties. Da qualche mese sente il bisogno di un'eccitazione estrema prima di fare l'amore con Clara, un'eccitazione feroce, sempre più feroce. Se ne vergogna, ma quella cosa è più forte di lui, lo domina. Lo sta anche rovinando, lo sa.

L'anno passato è perfino riuscito a smettere di fumare, da venti sigarette al giorno a zero, ma questa cosa, quest'ossessione, quest'incubo ormai per lui è legato a un piacere sessuale corrotto. Sta sudando freddo, le mani gli tremano mentre cerca quel video particolare, sempre quello da un paio di mesi.

Ma gli piace guardare ragazze che torturano i gattini, soprattutto se hanno i tacchi alti.

A lui, che non ha mai fatto male ad una mosca in vita sua.